

Caro Direttore,

mi rivolgo a Te con l'artificio della lettera, per richiamare un punto che avrei voluto sviluppare nel dibattito all'Assemblea Nazionale di sabato scorso.

Il Segretario Bersani ed altri, ricordo Franceschini ad esempio, non hanno potuto evitare di dire "qualcosa" sulla legge elettorale e sui criteri per la scelta delle candidature.

Mi arrischio io che, come per le altre colleghe sedute al tavolo della presidenza, non ho avuto bisogno delle quote rosa, di ricordare quale fu l'entusiasmo (e le conseguenti prese di posizione) lo scorso 13 febbraio, quando le piazze italiane furono meravigliosamente occupate da cittadine, autoconvocate, che reagirono al disprezzo con cui la dignità delle donne – e anche di donne elette- era stata anch'essa messa in piazza.

"Se non ora quando?" Il PD deve rispondere: "ora!"

Non a caso in questi stessi giorni si ripropongono cose agghiaccianti (una Consigliera regionale lombarda deve dimettersi: perché?).

Competenza e radicamento nel territorio ha chiesto Franceschini per le candidature; parità di genere ha elencato tra le caratteristiche delle liste PD, il Segretario.

Il PD ha già precorso alcune norme, che vorremmo divenissero generali, col suo Statuto. Tuttavia bisogna ricordare, innanzitutto a noi stessi, che un conto è la parità in lista e ben altro è la parità tra gli eletti! La forza di cambiamento che le donne immettono nella società (non ho qui la possibilità di richiamare la Womenomics) aiuta il partito a scegliere sobrietà e trasparenza per la campagna elettorale.

Le preferenze, coi costi correlati, non sarebbero adatte alle possibilità delle donne.

Ricordo qui la campagna elettorale austera che Zaccagnini impose alla DC: tetto di spesa e manifesti senza facce! Contano programmi e idee del Partito più che i faccioni sui muri...

Figurarsi il semipresidenzialismo: quando mai una donna sarebbe in grado di allestirsi una campagna presidenziale? Del resto il Parlamento non ha quasi mai sbagliato a scegliere i Presidenti della Repubblica (meno male che Giorgio c'è)

Caro Pierluigi, di' qualcosa al femminile. Le elettrici sono oltre la metà dell'elettorato. All'Università e in molte professioni la quota rosa è ormai percentualmente dominante, ma a causa dei tempi di vita e di lavoro (quando l'hanno) sono ancora discriminate.

La famiglia, con il suo carico di problemi, è imperniata sulla donna (chi conosce meglio di lei il welfare sostitutivo?)

Il futuro del Paese è legato a quanto le donne contribuiranno a riempire le culle.

Caro Segretario, sai bene che ci sarebbe ancora molto da dire, ma rispondi, con tutto il nostro PD: "ora!"

Mariapia Garavaglia

L'Unità / 18 Luglio 2012